

non ha messo in dubbio alcuna cosa, ma ha affermato l'esistenza di gravissimi mali nella regia marineria; l'onorevole Canevaro ha accusato il ministro con parole taglienti più che lama d'acciaio, di violenza, d'ingiustizia, di favoritismo; l'onorevole Canevaro disse ieri che, se fosse provocato a parlare, egli specificherebbe i fatti. Ora io credo d'essere interprete di tutta la Camera dicendo esser bene che questi fatti siano chiariti, che si dica quello che c'è, che le accuse al ministro si formolino.

Naturalmente la Camera, la quale ha già dato la sua fiducia al ministro, non gliela può togliere senza una ragione sufficiente. Se questa ragione sufficiente ci fosse, se venissero innanzi nuovi fatti, ai quali il ministro non potesse rispondere, o rispondere male, la maggioranza della Camera, ne sono sicuro, torrebbe al ministro la fiducia che prima gli ha data. Se, invece, questi fatti mancheranno, o non si vorranno dire, o saranno dal ministro confutati, se per tali ragioni, dopo profonda discussione, dopo minuto esame, la Camera crederà di dover riconfermare la sua fiducia al ministro, non dubito che il Corpo della regia marineria sarà ossequente al solenne voto di questa Assemblea; (*Bene! Bravo!*) come non dubito che basterà un menomo accenno di sfiducia perchè l'onorevole Acton lasci quel posto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canevaro.

Canevaro. (*Segni di attenzione*) L'onorevole ministro della marineria, devo dichiararlo, non ha risposto vittoriosamente alle accuse da me fatte alla amministrazione, ai dubbi da me espressi, nè alle affermazioni.

Io ho parlato di una questione gravissima sulla quale non si può ammettere che sia venuto qui a discorrere alla leggiera. E, posto che il ministro ha ricordato che io sono ufficiale di marineria, egli, (nessuno meglio di lui) può andare a vedere gli stati dei miei servizi.

In 30 anni di servizio, potrà accertarsi se mai una volta abbia io parlato alla leggiera, o servito alla leggiera. Quando sono venuto a fare questo sacrificio in Parlamento (*Oh! oh!*) (è un atto di sacrificio che ho fatto), affrontando ire, affrontando impopolarità, ma domandando apertamente che si metta il dito sulla piaga; che si salvi la marineria dallo stato in cui è di immoralità.... (*Oh! oh!*)

— *Rumori vivissimi a sinistra*

Presidente. Onorevole Canevaro, la prego di moderarsi.

Canevaro. Ritorno sulle parole. Ho voluto dire: stato di demoralizzazione.

Depretis, presidente del Consiglio. Peggio! (*Ultrà*)

Canevaro. No. Ecco il mio pensiero, o signori. (*Conversazioni animate*)

Presidente. Prego di far silenzio.

Canevaro. Io ho inteso dire che le condizioni morali del personale di marineria, in questo momento, sono inferiori alle condizioni morali nelle quali ci siamo presentati alla battaglia di Lissa; lo deplorano quanti ufficiali di marineria, di tutti i gradi, abbiano parlato con me, da tre anni a questa parte, su questo argomento. Veda la Camera se sia alla leggiera che io parlo. Si tratta di salvare la marineria del mio paese: non si tratta di questione personale, nè di partito. L'onorevole ministro ha rimproverato di essermi dichiarato, nel mio discorso di ieri, militare, ufficiale di marineria. Mi onoro di essere ufficiale; mi onoro di aver fatta quella parte! Però dichiaro che se ieri l'ho fatta, non è stato nel mio primitivo discorso: è stato in risposta all'onorevole De Zerbi, là dove in certo modo, lasciava capire che la questione si mutava in regionalismo.

Io non ho potuto permettere che si supponesse in me neanche la più lontana idea di questione regionale; e per provarlo ho detto che io, nella circostanza del plebiscito della marineria sulle navi, ho votato per l'onorevole ministro, mentre oggi che vedo le cose andar male, sono pronto a votare contro di lui.

Questo ho voluto dire per indicare bene come procedano le cose della marineria, cioè per dimostrare che non si tratta di regionalismo, ma di disgregamento. E ieri, la seconda volta che ho parlato, corressi la cattiva interpretazione che taluni avevano dato al mio primo discorso.

Già il fatto del plebiscito per il tipo delle navi aveva diviso in due campi gli ufficiali di marineria; poscia questi due campi si sono fusi; ma non non ci è più la fiducia degli ufficiali fra loro, non vi sono più quei reciproci sentimenti di stima, d'affetto, di rispetto che formano appunto la forza di un'istituzione militare.

Quantunque questi ufficiali accorrono alla scuola ad imparare a manovrare le torpedini, ciò non basta.

Non basta avere bastimenti che costano 25 milioni, non basta neppure saperli maneggiare, bisogna arrivare al punto di saperne ricavare i maggiori vantaggi per la patria, e non metterci nella possibilità di far la figura che abbiamo fatto a Lissa. (*Rumori a sinistra*)

L'onorevole ministro trova che tutto va bene; la Camera giudicherà; io pure vorrei che tutto andasse bene ed essere condannato.